



Dove sono finiti i risparmi del progetto Newton ?

Quando Unicredit decise di avviare il cosiddetto progetto Newton, che vide l'esternalizzazione di oltre 600 colleghi in tre diverse società controllate a maggioranza da HP, ACCENTURE e IBM, i vertici aziendali sostennero che, con tali operazioni, sarebbe stato possibile cogliere le opportunità offerte dal mercato "non captive" e ottenere dei forti risparmi in virtù di non meglio specificate sinergie (Unicredit stimava un risparmio di circa 1 miliardo di euro in 10 anni).

Entrambe le tesi sostenute dall'azienda non hanno mai convinto le scriventi Organizzazioni Sindacali che hanno sempre espresso la loro decisa contrarietà all'esternalizzazione dei lavoratori e delle attività a suo tempo svolte da UBIS.

Il tempo, che è sempre galantuomo, sta oggi fornendo dati molto interessanti a sostegno delle nostre posizioni che riportiamo in modo sintetico a seguire:

1. MERCATO NON CAPTIVE

Nessuna commessa è stata presa direttamente dalle società interessate dal progetto Newton. Contrariamente alcune di queste società, come ES-SSC, sono in evidente difficoltà rispetto al raggiungimento degli obiettivi prefissati per ammissione della stessa Unicredit. La situazione di VTS e di ABAS non è certamente migliore nonostante i roboanti proclami che continuano a vedere protagonisti i relativi soci.

2. RISPARMI A FAVORE DI UNICREDIT DERIVANTI DAL PROGETTO NEWTON

Analizzando il resoconto intermedio di gestione consolidato al 30 settembre 2014 disponibile al pubblico all'indirizzo internet

<https://www.unicreditgroup.eu/it/investors/financial-calendar/2014/consolidated-interim-report-as-at-september-30-2014.html>

troviamo testualmente riportato:

*"Per quanto riguarda invece le altre spese amministrative delle attività "core", nei primi nove mesi del 2014 sono risultate pari a 3.788 milioni, in crescita del 7,4% rispetto allo stesso periodo del 2013 ricostruito (+8,0% a cambi costanti). Buona parte dell'aumento è riconducibile alla crescita dei costi IT per effetto da un lato di maggiori attività ricorrenti e di sviluppo, dall'altro per i canoni dei servizi di outsourcing. Una parte dei costi IT è infatti relativa a spese direttamente sostenute dal Gruppo (principalmente affitti e spese di gestione su asset IT ancora di proprietà) **che vengono poi ripetute all'outsoucer**. Il ricavo relativo a tale ripetizione è incluso nella voce recuperi di spesa, che nei primi nove mesi del 2014 ammonta a 577 milioni, in aumento del 30,5% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno ricostruito"*

E' quindi evidente che i due principali obiettivi del progetto Newton, così come sono stati sempre illustrati dall'azienda, non sembrerebbero per nulla raggiunti, almeno rispetto a quelli pubblicamente dichiarati ... **non sarà per caso che i Sindacati avevano ragione nell'affermare l'insostenibilità delle stime prospettate dal Top Management di Unicredit e UBIS ?**

Non sarebbe opportuno rivedere le politiche di outsourcing fin qui attuate, ripensando il tutto in chiave di Insourcing delle attività e dei lavoratori ?

Chiudiamo con una ulteriore e brevissima considerazione rispetto all'articolo pubblicato su: <http://www.datamanager.it/2015/03/unicredit-business-integrated-solutions-buon-governo-banca-cambia/>

dal titolo *“UniCredit Business Integrated Solutions. Il buon governo della banca che cambia”*.

La considerazione nasce dal non vedere minimamente citati gli uomini e le donne di UBIS che ogni giorno con grande sacrificio e dedizione permettono al Gruppo Unicredit di ricevere dei buoni servizi, nonostante un'organizzazione del lavoro che lascia molto a desiderare e che spesso sembra strutturata solo per mortificare le professionalità dei colleghi.

Riteniamo che per affrontare le sfide di un mercato sempre più complesso e competitivo sia necessario valorizzare il patrimonio umano, nel rispetto di quei principi etici e valoriali che troppo spesso vengono sacrificati a favore di processi organizzativi, di dubbia efficacia.

Tali processi organizzativi vengono spesso proposti alle solite note società di consulenza che, al momento, sembrerebbero essere le principali beneficiarie degli oggettivi vantaggi (nello scorso bilancio consolidato risultano spesi da Unicredit circa 700 milioni tra consulenze specialistiche e servizi per l'ICT, oltre a 200 milioni di euro in consulenze legali).

Milano, 18 marzo 2015

**SEGRETERIE DI COORDINAMENTO UBIS
DIRCREDITO- FABI – FIBA/CISL – SINFUB – UGL/CREDITO – UIL.CA**